X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:
Sull'ordine dei lavori 132
Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan C. 1931 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 132
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:
5-00713 Pelino e Raisi: Cessione del ramo di azienda del Campus Reiss Romoli 135
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 137
5-00714 Lulli e Froner: Decreti attuativi sui certificati verdi 135
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 139
5-00715 Iannaccone: Revoca delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali 136
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 141
5-00716 Reguzzoni e Lanzarin: Situazione di crisi della Siltal Spa 136
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 142
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 136

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 3 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI.

La seduta comincia alle 14.30.

Sull'ordine dei lavori.

Andrea GIBELLI, *presidente,* in considerazione degli imminenti impegni del deputato Fava presso la Commissione difesa della Camera, propone, ove non vi siano obiezioni, di passare dapprima all'esame del provvedimento C. 1931, di cui egli è relatore, e successivamente allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La Commissione concorda.

Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e la Repubblica di Tagikistan. C. 1931 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanni FAVA (LNP), *relatore*, illustra l'accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea ed il Tagikistan, con-

cluso a Lussemburgo l'11 ottobre 2004, che si colloca nel contesto dei negoziati che le Comunità europee hanno condotto con ciascuna delle nuove realtà statuali sorte dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica, anche al fine di sostituire l'Accordo di partenariato tra la CEE e l'URSS del 1989.

Si tratta dell'ultimo degli Accordi di partenariato stipulati dall'Unione europea con gli Stati appartenenti alla CSI (Comunità di Stati indipendenti) e rientra nella categoria degli accordi cosiddetti « misti » che contengono disposizioni che interessano anche gli aspetti più propriamente politici e, quindi, anche gli ordinamenti dei singoli Stati membri, dei quali è necessaria la ratifica. L'Accordo di partenariato CE-Tagikistan mira quindi a fornire una cornice entro cui dovranno svilupparsi le relazioni politiche, economiche e commerciali tra le Parti. Esso, come chiarisce il preambolo, rientra tra gli strumenti di sostegno alla transizione del Tagikistan verso la democrazia e l'economia di mercato e ha come condizione il pieno rispetto dei diritti umani.

L'Accordo consta di 101 articoli, suddivisi in undici titoli, quattro Allegati e un Protocollo sulla mutua assistenza doganale. L'articolo 1 dell'Accordo identifica gli obiettivi del partenariato nel fornire un contesto per lo sviluppo delle relazioni politiche tra le parti, promuovere il commercio, gli investimenti e le relazioni economiche nonché gettare le basi per una cooperazione legislativa, economica, sociale, finanziaria e culturale.

L'Accordo si articola poi nei seguenti titoli, nei quali sono disciplinati i diversi aspetti della cooperazione. Nel Titolo II, è prevista l'istituzionalizzazione del dialogo politico tra le Comunità europee e il Tagikistan, anche attraverso la previsione di riunioni sia ai massimi livelli, sia a livelli burocratici e diplomatici.

Il Titolo III riguarda gli scambi commerciali, poiché una delle finalità dell'Accordo è quella di favorire una maggiore apertura dei rispettivi mercati. A tal fine, le Parti si concedono reciprocamente – con alcune limitate deroghe – il trattamento di nazione più favorita in tutti i settori. Assai rilevante è poi la previsione per la quale l'intero quadro degli scambi commerciali CE-Tagikistan sarà soggetto a revisione successivamente all'ingresso del Paese asiatico nell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Non sono infine escluse clausole di salvaguardia temporanea o misure *antidumping* a tutela dei rispettivi sistemi economici, in caso di gravi turbative dei mercati. Le Parti si impegnano poi ad abolire le restrizioni alle importazioni di tipo quantitativo, ad eccezione del settore dei trasporti, alcuni prodotti tessili previsti in un distinto Accordo del 1993 tra CE e Tagikistan allo scadere del quale, tuttavia, essi rientreranno nel quadro di apertura economica di cui all'Accordo di partenariato nonché di quelli nucleari, eventualmente disciplinati da apposite intese da raggiungersi tra EURATOM e Tagikistan.

Il Titolo IV disciplina le attività commerciali e gli investimenti. Per i lavoratori di una parte legalmente impiegati nel territorio dell'altra è assicurato un trattamento esente da ogni discriminazione basata sulla nazionalità per quanto riguarda le condizioni di lavoro, di retribuzione e di licenziamento. Nel settore dei servizi, tenendo conto del progressivo avvicinamento del terziario, in Tagikistan, a schemi di mercato, vi sarà un costante incremento delle reciproche autorizzazioni alla prestazione di servizi nei confronti di società non residenti ove essi vengono effettivamente prestati. Per quanto concerne i pagamenti connessi ad attività economiche contemplate nel presente Accordo, ne viene garantita la piena libertà; è inoltre garantita la libera circolazione dei capitali relativi ad investimenti legittimamente effettuati nella stessa cornice, unitamente al rimpatrio in moneta convertibile dei profitti ottenuti. Il quadro di liberalizzazione finanziaria conosce un'attenuazione solo per il periodo in cui la moneta tagika non sarà ancora pienamente convertibile: il paese asiatico è autorizzato, in tale lasso di tempo, a restrizioni valutarie imposte dal Fondo Monetario Internazionale a fronte di crediti.

Per quanto infine concerne la tutela della proprietà intellettuale, industriale e commerciale, è previsto l'impegno del Tagikistan, entro la fine del quinto anno dall'entrata in vigore dell'Accordo,al raggiungimento di standard analoghi a quelli della Comunità europea, nonché all'adesione alle Convenzioni multilaterali in materia quali elencate nell'allegato IV all'Accordo.

Il Titolo V dell'Accordo riguarda invece la cooperazione legislativa, mentre il Titolo VI concerne quella socio-economica. Quest'ultima, in particolare, mira a favorire il processo di riforma e di rilancio dell'economia, nonché lo sviluppo sostenibile del Paese tramite l'attuazione di riforme economiche e sociali ed una ristrutturazione del sistema economico del Tagikistan.

A questo riguardo è prevista, per contribuire allo sviluppo dell'economia tagika, l'intensificazione e la diversificazione della cooperazione economica, fra le altre cose, nei campi della commercializzazione di beni e servizi, avendo di mira la prospettiva dell'adesione del Tagikistan alla WTO; dell'industria, con particolare riferimento alla sviluppo delle piccole e medie imprese; in particolare nel settore industriale, al fine di promuovere i contatti commerciali tra i rispettivi operatori economici, incluse le piccole e medie imprese (PMI), si prevede la definizione di un quadro legislativo e la creazione di un'infrastruttura di sostegno, nonché la formazione in materia di commercializzazione, contabilità e controllo della qualità dei prodotti, il miglioramento qualitativo dei prodotti ed il loro adeguamento alle norme internazionali, lo sviluppo di adeguate strutture di produzione e di trasformazione nel settore delle materie prime, la tutela dell'ambiente, la promozione e tutela degli investimenti eventualmente anche mediante la conclusione di accordi per evitare la doppia imposizione; nel settore degli appalti pubblici si prevedono iniziative per favorire la trasparenza ed il rispetto delle regole di concorrenza al fine di favorire l'allineamento con i criteri seguiti a livello internazionale in materia di metrologia e di migliorare la qualità dei prodotti tagiki.

Particolare attenzione è altresì attribuita ai settori della promozione e protezione degli investimenti e alla connessa lotta contro le doppie imposizioni fiscali; commesse pubbliche; della ricerca scientifica e tecnologica, avendo particolare riguardo agli scambi di ricercatori e tecnici (soprattutto di quelli impegnati in passato nello sviluppo di armi di distruzione di massa); dell'energia, con riferimento soprattutto al conseguimento di più elevati livelli di economicità e compatibilità ambientale; della privatizzazione e ammodernamento delle imprese; dello sviluppo a livello locale e delle attività turistiche; della tutela dei consumatori; della cooperazione nelle materie doganali (oggetto del Protocollo allegato all'Accordo di partenariato).

La cooperazione per la democrazia e il rispetto dei diritti umani è trattata nel Titolo VII. In questo contesto, la UE presterà al Tagikistan la necessaria assistenza per l'elaborazione e l'applicazione delle norme appropriate, anche con il potenziamento del sistema giudiziario e l'affinamento delle tecniche elettorali.

La cooperazione per la prevenzione di attività illegali e dell'immigrazione clandestina è quindi disciplinata nel Titolo VIII e quella nel campo culturale nel Titolo IX. Con riferimento alla cooperazione finanziaria, di cui al Titolo X, si stabilisce che il Tagikistan beneficerà del programma comunitario TACIS per accelerare il processo di trasformazione della sua economia: in particolare, il Paese otterrà assistenza temporanea a fondo perduto, in stretto coordinamento con i contributi provenienti da altre fonti internazionali, bilaterali o multilaterali.

Sono infine previste, al Titolo XI alcune disposizioni istituzionali, generali e finali. In particolare, è istituito un Consiglio di cooperazione – che si riunirà regolarmente a livello ministeriale –, incaricato di monitorare l'attuazione dell'Accordo, ed un Comitato di cooperazione, che coadiuva il primo, nonché un Comitato par-

lamentare di cooperazione, composto da membri del Parlamento europeo e del Parlamento tagiko: quest'ultimo viene informato regolarmente sullo stato di attuazione dell'Accordo e può presentare raccomandazioni.

La durata dell'Accordo è prevista in dieci anni, e lo stesso potrà essere rinnovato automaticamente di anno in anno, salvo denuncia scritta di una delle Parti sei mesi prima della scadenza. Dal momento dell'entrata in vigore, il presente Accordo sostituirà quello tra la CE e l'URSS sugli scambi e la cooperazione economica e commerciale del 18 dicembre 1989, naturalmente con riguardo ai soli rapporti tra l'Unione europea e il Tagikistan.

Passando, infine, all'illustrazione del disegno di legge di ratifica, esso si compone di quattro articoli: i primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione CE-Tagikistan. L'articolo 3 quantifica gli oneri derivanti dall'applicazione dell'Accordo e individua la relativa copertura finanziaria, mentre l'ultimo articolo contiene la clausola dell'entrata in vigore.

Formula, quindi, una proposta di un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 3 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Nicola Cosentino.

La seduta comincia alle 14.40.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione. Ricorda, inoltre, che ciascuna interrogazione può essere illustrata dal presentatore per non più di un minuto. All'illustrazione segue la riposta del Governo, per non più di tre minuti, e la replica dell'interrogante, per non più di due minuti.

5-00713 Pelino e Raisi: Cessione del ramo di azienda del Campus Reiss Romoli.

Paola PELINO (PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO risponde nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Paola PELINO (PdL), replicando, chiede di interrompere le procedure in atto per consentire il perfezionamento degli atti societari. Si riserva di chiedere formalmente al Ministero dello sviluppo economico un tavolo di concertazione tra Governo, istituzioni locali, vertici delle aziende interessate e parti sociali per chiarire i meccanismi di cessione/dismissione del Campus Reiss Romoli al fine di scongiurare le ventilate azioni di mobilità e licenziamento nei confronti di 71 dipendenti della scuola.

5-00714 Lulli e Froner: Decreti attuativi sui certificati verdi.

Laura FRONER (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO risponde nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Laura FRONER (PD), replicando, giudica la risposta del tutto insufficiente perché non ha affrontato il quesito principale relativo ai tempi di emanazione dei decreti attuativi delle disposizioni di cui ai commi 143-149 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008). Rileva

altresì che il Governo, nonostante gli intenti più volte dichiarati, non persegue effettivamente l'obiettivo di incentivare l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Sollecita pertanto il Governo ad adottare le disposizioni di attuazione che consentano la concreta incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili.

5-00715 Iannaccone: Revoca delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali.

Arturo IANNACCONE (Misto-MpA) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO (PdL) risponde nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Arturo IANNACCONE (Misto-MpA) replicando, ringrazia il sottosegretario dell'articolata ricostruzione delle vicende in atto che testimoniano l'attenzione del Governo verso la grave problematica di cui all'interrogazione in titolo; invita il Governo a seguire con particolare attenzione la situazione delle imprese che sono soggette a procedure di revoca delle agevolazioni, revoca che potrebbe fare precipitare definitivamente lo stato di crisi. Sollecita quindi l'avvio di un tavolo tecnico tra i Ministeri dell'economia e dello sviluppo e i soggetti interessati per evidenziare tutte le problematiche connesse ad una materia che interessa un gran numero di imprese, sia settentrionali che meridionali.

5-00716 Reguzzoni e Lanzarin: Situazione di crisi della Siltal Spa.

Manuela LANZARIN (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Nicola COSENTINO risponde nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, sottolinea che la crisi della Siltal è una vicenda molto travagliata che sta destando molta preoccupazione nel territorio bassanese in cui è presente uno stabilimento con 214 dipendenti. Aggiunge che i lavoratori da tempo non percepiscono lo stipendio e che non vi è alcuna certezza sul piano industriale. Auspica, infine, che nella riunione preannunciata nella risposta dal sottosegretario Cosentino, che si terrà domani presso il Ministero dello sviluppo economico per la presentazione del piano industriale, possano essere chiarite e risolte le problematiche evidenziate.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-00713 Pelino e Raisi: Cessione del ramo di azienda del Campus Reiss Romoli.

TESTO DELLA RISPOSTA

La « Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli » dell'Aquila è stata ceduta da Telecom Italia nell'ambito della esternalizzazione delle attività di formazione dello stesso Gruppo Telecom. La Scuola è stata, infatti, ricompresa negli assets di cessione da Telecom alla società TILS, alla quale la stessa Telecom ha affidato commesse pluriennali parte delle quali da svolgere presso il centro dell'Aquila.

La gestione da parte di TILS non è risultata idonea a preservare e valorizzare la Scuola Reiss Romoli, poiché ha perseguito logiche di pura massimizzazione del profitto nel breve periodo senza mai impegnarsi né sul piano progettuale né su quello degli investimenti.

Allo scopo di salvaguardare le competenze distintive presenti nella Scuola, che occupa 71 dipendenti, è stato definito un piano di valorizzazione e rilancio del ruolo della Scuola come centro di eccellenza nella formazione nel campo manageriale e dell'Information & Communication Technology.

Il piano prevede:

l'acquisto della Scuola Reiss Romoli da parte di una società veicolo appositamente costituita, la « Scuola ICT srl » attualmente partecipata con quote paritetiche da Finmeccanica, Confindustria L'Aquila, Sielte e Compel;

il contestuale ingresso nel capitale di Scuola ICT srl di Telecom Italia; Fastweb, BT Italia e Ericsson, con modalità tali da far si che tutti i soci abbiano quote paritetiche ed eguali diritti nella gestione.

Il business plan dell'iniziativa, che non contempla esborsi di natura finanziaria da parte dei soci, prevede il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario da un lato attraverso una serie di azioni volte alla ottimizzazione dei costi e della capacità produttiva, e dall'altro attraverso flussi di ricavi assicurati dalle commesse per attività di formazione garantite da alcuni soci.

Nel business plan particolare rilievo assume anche il flusso di ricavi atteso dalle commesse che Poste Italiane dovrebbe assegnare alla Scuola Reiss Romoli.

Ad oggi, risulta, sostanzialmente definita la trattativa con TILS per la vendita della Scuola, cosi come sono stati definiti tra le società interessate gli aspetti inerenti la governance e il piano di business della Scuola.

Per la finalizzazione dell'operazione, comunque, è necessario che:

Telecom Italia confermi il proprio impegno nella realizzazione del progetto, in termini di partecipazione alla nuova società e conferimento di commesse;

Finmeccanica confermi la disponibilità a entrare nella società e confermi o se possibile incrementi le commesse garantite nei tre anni;

Fastweb e BT Italia confermino l'impegno precedentemente assunto in termini di commesse e la loro partecipazione alla società;

Poste Italiane confermi le proprie commesse.

A tal riguardo, si segnala che da informazioni acquisite presso la società Telecom Italia, questa conferma il proprio interesse a partecipare al capitale sociale della Scuola ICT srl.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale si evidenzia che la vertenza è stata fino ad oggi seguita soltanto a livello locale e, pertanto, non risulta pervenuta al Ministero dello sviluppo economico alcuna richiesta di « apertura di un tavolo di confronto », né da parte della proprietà, né da parte delle Organizzazioni Sindacali.

Al riguardo, si precisa che non è configurabile un intervento automatico da parte del Ministero dello sviluppo economico, pur tuttavia lo stesso contatterà i nuovi vertici della Regione Abruzzo al fine di trovare soluzioni favorevoli ed assicurare la continuità delle attività formative del Campus.

ALLEGATO 2

5-00714 Lulli e Froner: Decreti attuativi sui certificati verdi.

TESTO DELLA RISPOSTA

La legge finanziaria 2008 dispone misure finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo minimo della copertura del 25 per cento del consumo interno di energia elettrica con fonti rinnovabili.

In particolare al comma 143 dell'articolo 2 della citata legge, è previsto un meccanismo incentivante mediante il rilascio di certificati verdi, per un periodo di quindici anni, per la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007, di potenza nominale media annua superiore a 1 megawatt (MW).

I predetti certificati verdi, di valore unitario pari a 1 MWh, sono utilizzabili per assolvere all'obbligo della quota minima, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 che prevede: « Al fine di incentivare l'uso delle energie rinnovabili, il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e l'utilizzo delle risorse energetiche nazionali, a decorrere dall'anno 2001, gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti che, in ciascun anno, importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili hanno l'obbligo di immettere nel sistema elettrico nazionale, nell'anno successivo, una quota prodotta da impianti da fonti rinnovabili (...) ».

Per quanto concerne gli impianti di taglia inferiore ad 1 megawatt, la citata legge finanziaria prevede, al comma 144, che questi abbiano diritto, in alternativa ai certificati verdi e su richiesta del produttore, a una tariffa fissa onnicomprensiva di entità variabile a seconda della fonte utilizzata, per un periodo di quindici anni.

Tale tariffa onnicomprensiva, come pure il valore di riferimento e i coefficienti per le diverse fonti energetiche rinnovabili, possono essere variati, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Con riferimento agli impianti alimentati da fonti rinnovabili, entrati in esercizio in data successiva al 31 dicembre 2007 e di potenza nominale media annua non superiore a 200 kW, è previsto inoltre un meccanismo di scambio sul posto.

Tale previsione, finalizzata ad incentivare impianti a fonti rinnovabili di piccola taglia, rende di fatto possibile ottenere, a titolo gratuito, un quantitativo di energia pari alla produzione di energia elettrica immessa in rete.

A fronte di tali previsioni, il decreto attuativo previsto dal comma 150, articolo 2 della legge finanziaria 2008, interviene a dettagliare le modalità di applicazione degli incentivi illustrati, prevedendo misure adatte a garantire la transizione dal precedente meccanismo di incentivazione ai meccanismi, di cui alla legge finanziaria 2007 e alla legge finanziaria 2008.

Con riferimento alla tempistica prevista per l'emanazione dei decreti di cui al comma 150, si fa presente che il testo predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico è stato presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed alle Associazioni degli operatori del settore per osservazioni. Tale

decreto specifica le modalità di incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili e prevede, tra l'altro, l'incentivazione della quota di produzione di energia elettrica imputabile a fonti rinnovabili negli impianti che utilizzano i rifiuti.

Si evidenzia, infine, che è stato predisposto un decreto interministeriale in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica da conversione fotovoltaica, recante modifiche al decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19 febbraio 2007, per il quale è stato richiesto il concerto al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare.

Si segnala, infine, che è imminente l'emanazione dei decreti sopraccitati, dopo l'acquisizione del concerto delle altre Amministrazioni coinvolte.

ALLEGATO 3

5-00715 Iannaccone: Revoca delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il decreto ministeriale del 27 aprile 2006, n. 215, ha apportato modifiche al decreto ministeriale n. 320/2000, concernente la disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali, prevedendo la sostituzione della lettera *g)* all'articolo 12.

Tale modifica ha attenuato le sanzioni previste in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo occupazionale, prevedendo una riduzione percentuale delle entità delle agevolazioni. Infatti, in caso di scostamento dell'obiettivo occupazionale eccedente i trenta punti percentuali, è prevista una certa riduzione delle entità delle agevolazioni, proporzionale allo scostamento effettivo eccedente i predetti trenta punti percentuali, in luogo della revoca totale.

Le suddette modifiche sono state introdotte proprio in relazione alla difficoltà delle imprese, in questo momento di difficile congiuntura economica.

La completa abolizione di qualsiasi vincolo in tema occupazionale non è stata ritenuta ammissibile in quanto lesiva del diritto dei terzi esclusi. Infatti le agevolazioni sono state originariamente assegnate, anche sulla base del predetto obiettivo occupazionale.

A tal proposito, si segnala che è in corso di emanazione una circolare esplicativa in cui si precisa che, anche al sistema dei patti territoriali e contratti d'area, sono applicabili le disposizioni introdotte dalla Legge n. 127/2007, articolo 8-*bis*, previste per le iniziative di cui alla legge n. 488/92; tale modifica consente lo slittamento dell'anno di rilevazione dell'occupazione, ciò che costituisce un ulteriore beneficio per le imprese.

Proprio per le motivazioni prima riportate in tema di lesione di diritto dei terzi esclusi non si ritiene pertanto opportuno estendere la speciale disciplina prevista per le aree di crisi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 1998.

Si evidenzia, infine, che la problematica esposta è comune anche ad altre leggi di agevolazione, quali la 488/92 che ha finanziato oltre 40.000 iniziative, per le quali sono state previste quelle azioni di supporto alle difficoltà delle ditte in tema occupazionale che, come prima specificato, sono state estese anche al sistema dei patti territoriali e contratti d'area.

Il Ministero dello Sviluppo Economico segue, come sempre, con particolare attenzione l'evolversi dello stato delle imprese in questo momento di crisi che sta attraversando il nostro Paese. Non sono poche le difficoltà che le stesse stanno affrontando ed una particolare attenzione va a quelle imprese che sono state costrette a fare ricorso alle agevolazioni finanziarie perché operanti in aree di maggiore criticità.

ALLEGATO 4

5-00716 Reguzzoni e Lanzarin: Situazione di crisi della Siltal Spa.

TESTO DELLA RISPOSTA

Come è noto la S.p.A. IAR SILTAL e la controllata SILIA S.p.A sono state ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 270/1999, con provvedimenti del Tribunale di Casale Monferrato, rispettivamente adottati in data 17 febbraio 2006 e 6 giugno 2006.

Il programma di recupero dell'equilibrio economico finanziario delle due società autorizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico, in data 31 luglio 2006, è stato eseguito in coerenza con le previsioni ivi contenute ed ha trovato compiuta realizzazione con la cessione, in data 26 luglio 2007, dei complessi aziendali facenti capo alla IAR SILTAL e alla SILIA e con il trasferimento all'acquirente di un numero complessivo di 904 dipendenti.

L'avvio del rilancio della attività produttiva si è dimostrato particolarmente gravoso, in considerazione della gravità della crisi del settore, della ampiezza degli investimenti richiesti dal piano industriale, sulla base del quale era avvenuta la cessione dei rami d'azienda.

Peraltro, il pagamento degli emolumenti alle maestranze è avvenuto con ritardo pressoché costante: sono stati accumulati ritardi significativi tanto nella corresponsione degli stipendi alle maestranze che avevano prestato attività lavorativa, quanto nella erogazione degli anticipi della cassa integrazione straordinaria.

In relazione al perdurare di tale situazione e all'annuncio, da parte della Gepafim, acquirente dei rami di azienda attraverso la sua controllata Siltal s.p.a., di un riassetto societario, i Commissari, in mancanza di risposte esaurienti e di impegni precisi, hanno chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico di convocare una riunione al fine di ottenere informazioni sulla nuova compagine proprietaria, di verificare le prospettive di sviluppo della società, nonché le ragioni per le quali non aveva avuto luogo il pagamento ai lavoratori delle spettanze arretrate.

A conclusione dell'incontro, svolto il 31 luglio 2008 presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la Siltal ha assunto precisi impegni, tra i quali, quello di erogare entro l'11 agosto 2008 tutte le spettanze a qualsiasi titolo maturate (stipendi, CIGS, ecc.) al 30 giungo 2008.

Constatato che la società ha disatteso gli impegni assunti in sede ministeriale, anche a seguito della richiesta dell'Ufficio Commissariale, in data 29 settembre 2008 si è svolto presso il Ministero dello Sviluppo Economico un nuovo incontro per verificare l'adempimento degli obblighi assunti nel precedente incontro di luglio.

Nel corso dell'incontro del 29 settembre 2008, il rappresentante della SILTAL SpA, con riguardo, in particolare, all'erogazione delle spettanze maturate, a qualsiasi titolo, dai lavoratori, ha reso noto i motivi delle difficoltà dell'azienda precisando che le stesse sono frutto anche di una stretta creditizia, operata dalle banche nei confronti della SILTAL. Inoltre, ha sottolineato di aver cercato di coinvolgere nel capitale aziendale anche un fondo straniero che, alla fine, ha disatteso gli impegni presi. Infine, ha dichiarato di aver proceduto alla vendita di alcuni cespiti di sua proprietà per far fronte alla ricapitalizzazione dell'azienda, proprio per il pa-

gamento delle spettanze arretrate e per poter redigere un nuovo piano industriale.

Dall'informativa resa dai Commissari Straordinari delle società IAR SILTAL e SILIA, in data 14 novembre 2008, risulta che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con decreto del 7 ottobre 2008 ha prorogato di sei mesi, fino al 26 gennaio 2009, la CIGS a suo tempo concessa inno al 26 luglio 2008.

I Commissari hanno, altresì, informato di aver contestato alla SILTAL le inadempienze riscontrate, in particolare, in merito al piano industriale e ai pagamenti dei salari e della CIGS. A seguito di tale contestazione, la SILTAL S.p.A, alla fine di novembre, ha precisato di aver integralmente pagato salari e CIGS fino a tutto il mese di settembre 2008 e di avere mantenuto sostanzialmente inalterato il livello degli occupati, come da impegni assunti.

Quanto al piano industriale, le difficoltà riscontrate dalla società sembrano essere imputabili alla sfavorevole congiuntura economica che non ha consentito di sviluppare nei tempi previsti la tecnologia per la refrigerazione passiva.

Al riguardo, si precisa che il Ministero dello sviluppo economico sta seguendo attentamente la vicenda, infatti, un'ulteriore riunione per la presentazione del piano industriale è prevista presso il citato Ministero, domani 4 dicembre 2008.